design del tedesco Gerd Niemoeller. Otto posti letto, una veranda e un bagno allineati in un unico spazio rettangolare, di 36 metri quadri. Materiale base, cartoni e giornali riciclati e pressati a caldo. Costa 3.850 euro, si monta e smonta in pochi giorni. Una capsula mobile, progettata per ovviare al proibitivo mercato immobiliare nei paesi poveri. E per assecondare la voglia di fuga nelle ricche società soffocate dal traffico e dall'inquinamento.

Scaturiscono da questa crescente esigenza le "case temporanee" dei giovani studenti del concorso Istanthouse, visti nella recente edizione della fiera Made Expo. Per ora onirici castelli di carta, che però segnano un altro passo avanti nella ricerca di soluzioni strutturali più flessibili e "politicamente corrette". La povertà dei materiali, sempre carta riciclata, è inversamente proporzionale alle emozioni che questi progetti esistenziali riescono a trasmet- →

Pedagogista e scrittrice

«Che idea geniale le sculture da viaggio Così Munari ha rivoluzionato arte & design»

di Manuela Moretti

Allieva e in seguito collaboratrice diretta di Bruno Munari, Beba Restelli è l'ideatrice del primo Laboratorio basato sul Metodo Bruno Munari.

Signora Restelli, perché le "sculture da viaggio" di Munari rivoluzionano il concetto di scultura?

Munari le definisce come «oggetti a funzione estetica». «Nella valigia», scrive Munari nel suo libro «Codice ovvio» (Einaudi 2008, 46 euro), «normalmente mettiamo oggetti a funzione pratica [...] Ben pochi si preoccupano di mettere nella valigia qualcosa che mantenga il collegamento con il proprio mondo culturale». Poi prosegue facendo notare come le camere d'albergo solitamente abbiano un aspetto anonimo. Munari ci suggerisce di portarvi un oggetto, magari leggero, poco ingombrante (ecco perché sculture da viaggio), che possa avere una funzione puramente estetica.

Si tratta di un nuovo concetto di scultura?

Nelle sculture da viaggio, come nelle macchine inutili, l'artista esplora il limite del concetto di scultura. Le sculture da viaggio non sono più le sculture che vediamo nelle città costruite con materiali pesanti, ma sono realizzate con dei cartoncini leggeri e con una tecnica molto semplice: si prende un foglio di carta, lo si piega e lo si taglia.

Le sculture di carta di Munari possono aver influenzato l'arredo delle nostre case?

Forse possiamo parlare di un filo che lega Munari al Giappone. Pensiamo alle macchine inutili, forme geometriche ritagliate e poi dipinte sempre con linee geometriche, realizzate sempre con dei cartoncini colorati e appese a dei fili. Queste sculture in Italia non sono state comprese subito, pochissimi le hanno colte, tra i primi c'era il critico comasco Luciano Caramel, però le hanno comprese subito in Giappone. Munari è stato molto amato in Giappone e direi che la cultura nipponica è riuscita a penetrare nelle nostre case, con la passione per ciò che è semplice ed essenziale, e per certe forme d'arte (pensiamo, ad esempio, all'origami, o all'arte di fare i pacchetti).

> BEBA RESTELLI <

Foto di Luca Cenerelli. Archivio Restelli

Beba Restelli fu artefice a partire dal 1980 della sperimentazione dei Laboratori con il metodo Bruno Munari ®. Il risultato di questo lavoro è condensato in vari libri, fra i quali «Giocare con tatto» e «Il gioco di Alfa e Beta», entrambi pubblicati da Franco Angeli.